

Come migliorare il processo penale? Il presidente della Camera Casini invita al dialogo. La maggioranza pensa ai «suoi» processi

# La riforma della giustizia? L'impunità

Castelli propone patteggiamento, depenalizzazione e immunità. Ma la Ue bocchia il falso in bilancio

Luana Benini

ROMA La cornice era altamente istituzionale e l'appuntamento solenne. Dopo mesi di contrasti e di polemiche non proprio a colpi di fioretto, semmai di scimitarra, nella Sala della Lupa al primo piano di Montecitorio, i responsabili giustizia di maggioranza e di opposizione erano tutti schierati alla tribuna, intorno al presidente forzista della commissione Giustizia Gaetano Pecorella a discutere di ragionevole durata del processo penale. Sponsor d'eccezione il presidente della Camera, Casini. Presente il ministro leghista Castelli (che però il dibattito non l'ha sentito per niente per impegni precedenti: se n'è andato quasi subito ed è tornato alla fine). Convocati anche i rappresentanti delle associazioni degli avvocati e dei magistrati.

Ma alla fine la solennità è stata spazzata via. Ed è riemerso l'unico vero interesse della Cdl in questo momento: varare un ddl sull'immunità parlamentare. Ci ha pensato proprio il ministro Castelli a rimettere le cose sul consueto binario della contrapposizione frontale annunciando in sostanza che la Cdl andrà avanti senza farsi fermare «dalle strumentalizzazioni della sinistra».

Così il seminario che doveva essere di pacificazione formale diventa ancora una volta la rappresentazione plastica del solco che separa la maggioranza dall'opposizione sui temi della giustizia. Proprio nel giorno in cui da Bruxelles arriva la notizia che per la Commissione europea le nuove norme sul falso in bi-



Foto di Alessandro Bianchi/Ansa

## norma sulla semplificazione

### Ciampi blocca una legge «Manca la copertura»

ROMA Torna alle Camere, rinviata da Ciampi, la legge sulla «semplificazione burocratica» approvata il 19 marzo. È caduta sotto la lente di ingrandimento degli uffici del Quirinale la norma (terzo comma dell'art.14) con cui si concedeva che gli scatti di anzianità decorressero ai fini di aumenti retributivi nelle buste paghe dei dirigenti pubblici «in aspettativa» che partecipino ad organismi internazionali. Onere modesto per le casse dello Stato, ma il legislatore, contraddicendo la precisa raccomandazione

lancio, introdotte lo scorso anno dal Polo con la modifica dell'art. 2621 del codice civile sono in contrasto con le regole comunitarie e dunque non possono essere applicate. Anzi, «il giudice nazionale dovrà disapplicare la nuova norma penale». Come si sa è lo stesso premier ad essere imputato di falso in bilancio nel processo Sme.

A parlare di impegno comune è il presidente Casini, in apertura. «Un impegno comune che veda coinvolti forze politiche, Parlamento e operatori del diritto» affinché «il processo penale abbia durata ragionevole e l'apparato giustizia sia efficiente». Si abbandonano dunque «i toni di scontro». Si compia «uno sforzo per trovare punti di convergenza». Si

dia vita a «una riforma sistemica dell'amministrazione della giustizia superando la tendenza all'adozione di misure settoriali e occasionali». Casini rivolge anche un «invito» a magistrati e avvocati. I primi, spiega, devono «gestire gli uffici secondo criteri di efficienza ed efficacia»; gli altri devono «operare affinché i principi del giusto processo non si trasformino in strumenti contro il processo». Perché «non si può definire giusto un processo in cui, a causa di una serie di garanzie puramente formali, la decisione finale non arrivi mai».

La carrellata successiva degli interventi si mantiene nei limiti delle proposte tecniche. Con qualche puntura di spillo. Giuseppe Fanfani, Margherita,

di Ciampi, non ha indicato i capitoli di bilancio da cui trarre i denari. Non c'è quindi «scopertura finanziaria».

In aula maggioranza e opposizione si erano divisi trasversalmente: il presidente della commissione bilancio del Senato, Pastore, aveva proposto di sopprimerla. Ma era stato rimboccato dal sottosegretario Saporito che aveva negato qualsiasi fondatezza al richiamo della Commissione Bilancio. Per il centro-sinistra era d'accordo con la norma l'ex ministro Bassanini («l'onere è modesto»), i Verdi l'avevano attaccata perché «clientelare». Ieri il ministro Mazella ha fatto sapere che Ciampi ha rinviato la legge alle Camere «d'intesa con il governo», ma le cose stanno in maniera un po' diversa. È la quarta volta dall'inizio del suo mandato che Ciampi si avvale del potere di rinviare una legge alle Camere, come gli consente l'art. 74 della Costituzione. Ma è la prima volta che la motivazione riguarda la copertura finanziaria.

v. v.

Parlamento che oggi viene ritenuto sospetto di legiferare sempre a favore di qualcosa o qualcuno». Altri suggerimenti? «Depenalizzazione sistematica a tutto campo» e «indicazione di priorità nell'azione penale». È il gelo. «L'intervento dell'on. Vitali - commenterà più tardi Finocchiaro - è la dimostrazione del fatto che non può esserci un ragionamento comune, oppure va inteso come un boicottaggio di questa iniziativa».

Ma le sorprese non sono finite. Perché il ministro Castelli che alla tribuna si è tenuto sulle generali (spendendosi però per un rapido iter del ddl sul patteggiamento allargato), fuori, in corridoio, si dichiara «perfettamente d'accordo» con Vitali: «L'immunità va ripristinata per dare autorevolezza al Parlamento. Va ripristinato un equilibrio tra potere legislativo, esecutivo e giudiziario, perché oggi c'è uno sbilanciamento a favore del potere giudiziario». Dunque «Vogliamo affrontare il tema dell'immunità. Ci stiamo esercitando». Certo, «ci sono questioni di costituzionalità, di opportunità e questioni politiche». E se l'opposizione si mette a contrastare una legge volta a bloccare i processi di Milano? «Non credo che dobbiamo farci fermare dalle strumentalizzazioni di una sinistra forcaiola». E chi voleva un dibattito all'inglese sulla giustizia è servito. L'immunità per parlamentari e membri del governo è in arrivo. «Il testo è già pronto - afferma il responsabile giustizia di Fi, Gargani - e non è il lodo Maccanico. Io sono per reintrodurre l'immunità parlamentare così come era prima della riforma del '93».

Osvaldo Sabato

FIRENZE Sono loro che hanno concordato la scaletta. Tocca a loro ricordare i motivi che li hanno spinti a scrivere «Caro Piero e caro Sergio...». Tocca sempre a loro domenica mattina rompere il ghiaccio per primi di fronte a Fassino e Cofferati. L'appuntamento è alle 10 sul palco dell'auditorium del polo scolastico di via Pietro Caianni, a Borgo San Lorenzo, oltre a Fassino e Cofferati con il segretario metropolitano Manuele Auzzi a fare da moderatore ci saranno, appunto, Marco Semplici e Stefano Proserpi. Saranno loro due a rappresentare le sezioni diessine della Val Di Sieve e del Mugello.

«La discussione che abbiamo avuto con i compagni è stata intensa non riuscivamo a capire perché questi litigassero sulla durata della guerra. Manco dipendesse da loro» spiega il giovane segretario di zona della Val di Sieve sintetizzando l'ultimo esempio del mal di pancia dei compagni delle loro sezioni. «Personalmente posso dire che quello che mi conforta e avere la possibilità di andare domenica a dire le nostre cose sapendo che abbiamo dietro tanta gente che ci ha chiamato e che ci ha scritto da varie parti d'Italia» commenta, da parte sua, il collega mugellano.

«Ci fa piacere di avere colto nel segno» aggiunge Semplici, che proprio ieri ha ricevuto l'ennesima telefonata dai diessini di Carpi. Mai avrebbe potuto immaginare Semplici, fassiniano come Proserpi, operaio al Pignone di trovarsi ad essere uno dei protagonisti del faccia a faccia Fassino e Cofferati, lui che è iscritto al Pci dal '77 ed ha fatto la classica trafila dei militanti fino a diventare lo scorso anno segretario del Mugello con nove sezioni e 1500 iscritti. Diversa l'esperienza politica di Stefano Proserpi, consigliere comunale a Pefago, che a ventotto anni si trova ad

# «Qui da noi l'unità non è un problema»

Ecco cosa diranno, domenica, i segretari Ds di Mugello e Val di Sieve a Fassino e Cofferati

essere segretario della Val di Sieve: 11 sezioni e un migliaio di iscritti. Lui che è entrato in politica praticamente insieme a Silvio Berlusconi. «È stata la molla» dice, si trova al primo grosso appuntamento della sua giovane esperienza politica e non nasconde l'emozione.

Cosa chiederanno a Fassino e Cofferati? «Chiederemo di farla finita con le polemiche» precisano entrambi. Del resto tutto nasce proprio da una lette-

ra delle loro sezioni, che sottolineava l'esigenza di fare tanta rumore, prima di consegnarla ai giornali la discussione è stata intensa «per esempio non riuscivamo a capire perché questi litigassero sulla durata della guerra. Manco dipendesse da loro - precisa Proserpi - è stato quello il punto focale. Anche se il vaso era ormai pieno e inizia-va a serpeggiare un certo malcontento».

L'occasione di domenica non se la

laseranno scappare per sottolineare come nelle loro sezioni l'unità è realtà. «Noi qui siamo riusciti a creare una vera gestione unitaria delle segreterie. Mai abbiamo pensato di escludere la minoranza dal dibattito. E tutto fila liscio». La ricetta dei due segretari è semplice come la sintesi che si chiede per dare maggiore forza alla Quercia «è la politica che lo impone impone» concludono all'unisono sia Semplici che Proserpi.

## commissione di vigilanza

### Petruccioli: tra Mediaset e Rai non c'è concorrenza

ROMA «Negli ultimi due anni, analizzando i dati di ascolto e i palinsesti, emerge chiaramente come tra Rai e Mediaset non ci sia vera concorrenza». Il presidente della Commissione di vigilanza Rai Claudio Petruccioli non è d'accordo con chi parla di «palinsesto unico» e nega che ci sia tra le due aziende «una sorta di cartello». Ma sottolinea che ormai siamo di fronte a «un duopolio all'insegna dell'equilibrio perfetto, nel quale la regola non è «mors tua vita mea», bensì «vita tua vita mea»». Lo dice presentando la relazione al Parlamento sulle attività della commissione, un testo di oltre 150 pagine dal quale emerge una fotografia della televisione pubblica non proprio confortante.

Lo stato di salute dell'azienda, spiega il senatore diessino, «non è buono». Non tanto per i conti economici, «che non sono drammatici», quanto per la «stasi industriale», per «i troppo frequenti cambi di vertice», per il permanere di un quadro normativo «incoerente, incompleto e

contraddittorio», che richiede con urgenza «un intervento di chiarezza del legislatore». Petruccioli fa notare che l'ultima relazione presentata da una Commissione al Parlamento risale al 1989. E che già in quel documento si denunciava l'insostenibilità della situazione e la necessità di una «legge di sistema». Passati 14 anni, spiega, il quadro è questo: «C'è un filo rosso, o forse nero, che percorre tutta la relazione, ed è quello del disordine legislativo. In tutti i comparti esaminati risulta un'accoglienza di norme occasionali e non coordinante, un affannoso correre dietro ai problemi quando questi si pongono».

Ma i problemi che deve affrontare oggi la Rai non finiscono qui. Non c'è solo il fatto che nel 2001, si legge nella relazione, «per la prima volta Canale5 ha superato, nella speciale competizione fra «ammiraglie», Rai1 e che «nel 2002 il risultato si è ripetuto con un distacco maggiore». O che, sempre nel 2002, «sia pure per un soffio (12,2% contro 12,1%) Italia1 ha superato Rai2». La questione è più complessa, spiega Petruccioli. A tutt'oggi, dice, manca un piano industriale e anche un piano editoriale. Insiste su quest'ultimo, il presidente della commissione parlamentare, annunciando che all'audizione di martedì chiederà ai nuovi vertici Rai di presentare un piano editoriale. Anche perché, sottolinea, c'è da colmare un vuoto che dura da anni: «L'ultimo vero e proprio piano editoriale è quello approvato dal Cda di Siciliano». Era il 15 settembre 1994.

s.c.

Il giorno 9 aprile 2003 è mancata all'affetto dei suoi cari in Nonantola (Mo) la

dottorssa  
MARINA SILINGARDI  
in ZUCCOLI  
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio Valther, Mauro, Sara e Lella. I funerali avranno luogo oggi, venerdì 11 aprile, alle ore 10 partendo dall'abitazione sita in P.zza Gramsci 5 ove si formerà il corteo per la Chiesa Parrocchiale La Pieve, indi proseguiranno per il cimitero locale. Si ringraziano sin d'ora coloro che interverranno alla cerimonia.

Nonantola, 11 aprile 2003

On. Fun. Pecorari  
Tel. 059-549279

Per la pubblicità su **l'Unità**

**BK** publikompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**RAVENNA**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRBB)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### Dove sono le armi? Sette le ipotesi

Ora che il Davide angloamericano ha sorprendentemente sconfitto il Golia iracheno, ora che il cavalier Berlusconi ha vinto la guerra all'italiana (cioè senza combattere) e si candida per la ricostruzione con un progetto di Baghdad 2, ora che i marescialli Adornato, Guzzanti, Schifani e La Russa entrano trionfalmente nella capitale irachena a bordo di Giuliano Ferrara, ora che la cooperativa ciellina «La Cascina» offre i suoi prelibati manicaretti alla trielina per contribuire alla catastrofe umanitaria, restano da chiarire un paio di punti.

Primo. Posto che - per dirla con lo statista di Milanolo - «la sinistra ha dimostrato la solita attrazione per dittatori», che cosa dobbiamo pensare di Bossi già fervido ammiratore del «fittello Milosevic», di Formigoni e Fini che nel '91 pellegrinavano alla corte di Saddam, dello stesso Fini che definì Mussolini «il più grande statista del secolo» e di Berlusconi che ha elogiato il Duce, s'è innamorato di Putin, fa affari con Tarak Ben Ammar e si scappella ai piedi di Gheddafi? Tutti di sinistra anche loro?

La seconda questione l'ha posta un giornalista americano: «Questa guerra rischia di finire prima ancora di aver trovato la sua causa». Gelo. Da quelle parti non si vede «Porta a porta», dunque è facile ricordare come ci fu spiegata l'esigenza di spiannare l'Iraq: non perché fosse governato da un regime brutto e cattivo (lo era anche, soprattutto quando era nostro alleato, e gassava i curdi), ma perché il laico Saddam si era curiosamente alleato con il fondamentalista Bin Laden e si accingeva ad attaccare l'Occidente con armi di distruzione di massa. Un arsenale chimico e batteriologico talmente enorme che lo vedevano tutti a occhio nudo, anche dall'America, tranne quei lavativi degli ispettori Onu. Senonché, in tre settimane di invasione, non s'è trovato un pelo della barba di Osama né una prova o provetta di armi di sterminio. La guerra è finita e non si sa ancora perché sia iniziata. Come se, nel 1914, si fosse scoperto che a Sarajevo c'era stato solo un incidente stradale fra la carrozza di Gavril Princip e quella di Francesco Ferdinando, rimasto illeso. Come se, nel 1939, l'invasione tedesca della Polonia si fosse rivelata una bufala.

Le prove, prima o poi, salteranno fuo-

ri. Devono saltare fuori. A costo di portarcele da casa. Sempre autorevole, *Il Giornale* le ha trovate fin dal primo giorno, praticamente ogni giorno. Qualche titolo. «Irakeni pronti a usare le armi chimiche» (23-3). «Così Saddam ha ingannato gli ispettori. A Bagdad una struttura specializzata nell'oculare armi e prove. L'Onu sapeva, ma ha taciuto» (29-3). «Antrace, botulino, agenti nervini e vesticanti: Saddam ha nascosto il suo arsenale in case, scuole, moschee, pronto a utilizzarlo con bombe, aerei e missili. Dispone di 100-5000 tonnellate di sarin e Vx e 25 mila litri di carbonchio» (30-3). «30mila munizioni chimiche e migliaia di litri di nervino scoperti in una fabbrica di pesticidi» (30-3). «Trovate attrezzature per micidiali armi chimiche» (2-4). Sul perché si sia lasciato cacciare senza sparare nemmeno un petardo non convenzionale, si accavallano varie ipotesi.

1) È stato tutto un equivoco. Bush e Blair parlavano di armi di distruzione di massa, o di tassa, o di bassa, o di mazzetta, o di mappa, ma l'interprete ha capito «di massa» e ha fatto un gas casino.

2) Saddam è diventato buono proprio quando il mondo s'è accorto che era cattivo.

3) Saddam non ha pagato il conto delle armi chimiche, e gli americani se le sono riprese indietro.

4) Saddam non voleva darla vinta a Bush e a Giuliano Ferrara. Se usava le armi chimiche, quelli subito esultavano: «Visto che avevamo ragione?». Diavolo di un rais: piuttosto che dare soddisfazione, si farebbe ammazzare.

5) Saddam ha nascosto l'arsenale talmente bene che non si ricorda più dove l'ha messo. E quell'idioti di Ali il Chimico s'è fatto stupire di più di passargli la combinazione.

6) Le armi sono già in un luogo sicuro, in Siria, dove Saddam le ha trasferite insieme a se stesso, alla moglie e ai 98 figli, in una leggendaria traversata del deserto a bordo del sidcar del mullah Omar, che da mesi vive a Damasco con Bin Laden e le sue 38 consorti. Di qui l'esigenza di spiannare al più presto anche la Siria.

7) Saddam s'è confuso e ha lanciato le armi batteriologiche contro se stesso. Lo proverebbe un titolo de *Il Giornale* dell'altro ieri: «Giallo Saddam, forse è morto». Tipico sintomo dell'epatite virale.